

Cronologia

Gli ultimi assalti dei banditi del mare

4 aprile

Assaltata la nave tedesca Hansa Stavanger, con 20 membri d'equipaggio. Attaccato anche un veliero francese, il Tanit con a bordo 5 persone.

6 aprile

Preso un cargo di proprietà di una società britannica, ma operato da una compagnia italiana, la B Navi. Cinque navi prese d'assalto.

8 aprile

Attacco alla portacontainer Maersk Alabama con 21 membri di equipaggio americani. Fallito l'arrembaggio, i pirati fuggono portandosi dietro il capitano, Richard Phillips.

11 aprile

Assalito rimorchiatore con 16 membri di equipaggio, di cui 10 italiani. Nella stessa zona respinto un attacco contro un cargo panamense.

sta trattando con i pirati, che hanno chiesto un riscatto di 2 milioni di dollari oltre ad un salvacondotto. Da parte americana ci sarebbe la disponibilità solo a concedere via libera ai

Capitano Usa

Da mercoledì in balia dei malviventi su una scialuppa alla deriva

quattro malviventi, senza nessun riscatto.

Nel tratto di mare dell'incidente si trovano attualmente tre unità della Marina Militare Usa, tra le quali la Uss Boxer, dotata di un ospedale e di dozzine di elicotteri e di caccia. Ma sembra che prevalga la linea della trattativa - i pirati minacciano di uccidere l'ostaggio se attaccati - o che le autorità Usa cerchino di prendere i pirati per sfinimento.

FUOCO AMICO

Venerdì scorso, la Marina militare francese ha liberato con un blitz uno yacht sequestrato nell'Oceano indiano. Nell'attacco sono morti tre pirati e due sono stati arrestati. Morto anche uno dei cinque ostaggi, probabilmente colpito dagli uomini del commando francese. ❖

 IL LINK

IL SITO DEI MISSIONARI IN AFRICA
www.nigrizia.it

Intervista a Saeb Erekat

«L'Italia non si schieri con l'unilateralismo dei nuovi falchi di Israele»

Il capo negoziatore palestinese scrive al Quartetto: il governo israeliano riconosca gli accordi e blocchi le colonie



Il negoziatore palestinese Saeb Erekat

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

È la prima risposta ufficiale dell'Autorità nazionale palestinese alle esternazioni del neo premier israeliano Benjamin Netanyahu e del ministro degli Esteri Avigdor Lieberman. Quelle che Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), annuncia a L'Unità, sono le condizioni che la leadership palestinese pone per sedersi a un tavolo negoziale con la nuova dirigenza israeliana. «Perché si possa avere negoziati politici - afferma Erekat - Israele deve accettare la soluzione dei "due Stati"; riconoscere gli accordi sottoscritti, Annapolis inclusa; e congelare le attività di insediamento. Non ci possono essere negoziati senza questi elementi». Queste richieste, spiega il capo

dei negoziatori dell'Anp, sono contenute in una lettera ufficiale che il presidente Abbas ha inviato ai rappresentanti del Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.). Erekat lancia anche un appello all'Italia: «Difenda il principio dei due Stati, non avalli l'unilateralismo irresponsabile dei falchi israeliani».

«Israele non si sente vincolato da trattati», ha proclamato il neo ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman. Qual è la risposta dell'Anp?

«Si tratta di un'affermazione grave, che se attuata porrebbe Israele in rotta di collisione non solo con la dirigenza e il popolo palestinese, ma anche con gli Usa, l'Europa, i Paesi arabi che hanno condiviso le decisioni emerse dalla conferenza di Annapolis (novembre 2007, ndr.)».

In concreto, quali sono i punti che l'Anp ritiene irrinunciabili per ridare slancio al processo di pace?

«Sono quelli contenuti in una lette-

ra ufficiale che il presidente Abbas ha inviato ai rappresentanti del Quartetto: l'accettazione da parte di Israele del principio dei due Stati, il riconoscimento degli accordi sottoscritti, Annapolis inclusa, il blocco della colonizzazione dei Territori. Se il primo ministro Netanyahu assicura il rispetto di queste condizioni, siamo pronti a riprendere i colloqui immediatamente e ai massimi livelli».

Il premier israeliano è rimasto sul vago per ciò che concerne l'accettazione del principio dei due Stati.

«Non è più tempo di vaghezze. È una pericolosa illusione ritenere, da parte israeliana, che sia possibile perpetuare l'attuale status quo puntando sulla potenza militare».

Da cosa ricominciare?

«Dalle importanti affermazioni fatte dal presidente Usa Barack Obama a Istanbul. Il presidente Obama ha ribadito il suo impegno per raggiungere un accordo globale fondato sul principio dei due Stati. Sta a Israele dire se è d'accordo o meno. Per quanto ci riguarda, siamo pronti».

Quel «siamo» include anche Hamas?

«Con Hamas sono in corso trattative che riprenderanno ufficialmente al Cairo il prossimo 26 aprile. Il nostro obiettivo è di dar vita a un governo di unità nazionale che abbia tra le sue priorità la ricostruzione di Gaza. Ma alla base di questa intesa deve esserci il riconoscimento da parte di Hamas degli accordi fin qui sottoscritti dall'Autorità nazionale palestinese e dall'Olp».

Vorrei tornare alle prospettive di pace. Cosa potrebbe accadere nel caso, molto probabile, che il gover-

L'ex ministro

«Lieberman nega il principio dei due Stati

Questo non può essere accettato da Europa e Usa se lavorano per la pace»

no israeliano dovesse rifiutare le condizioni poste dall'Anp?

«Sarebbe un salto nel vuoto pericolosissimo. Bloccare il negoziato fa solo il gioco delle forze, interne ed esterne, che puntano alla destabilizzazione. Il Medio Oriente resta una polveriera pronta a esplodere. E la mancata soluzione della questione palestinese può esserne l'innescò. Obama ne è consapevole. Netanyahu sembra di no. E ciò è inquietante». ❖